

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

195° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
6 ^a - Finanze e tesoro	»	6

Commissioni speciali

Terremoto novembre 1980	<i>Pag.</i>	10
-----------------------------------	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	13
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente

MURMURA

indi del Vice Presidente

FLAMIGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Radi.**La seduta inizia alle ore 16,30.*

IN SEDE REFERENTE

- « **Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195** » (292-bis), (risultante dallo stralcio dell'articolo 40 del testo proposto dalla 5^a Commissione permanente per il disegno di legge n. 292)
- « **Norme di tutela della dignità delle istituzioni rappresentative e dei loro esponenti** » (467), di iniziativa dei senatori Signori ed altri
- « **Norme per la avocazione allo Stato dei profitti politici illegittimi** » (709), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri
- « **Disposizioni per le dichiarazioni patrimoniali dei membri del Parlamento, del Governo e dei Consigli regionali. Modificazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195** » (781), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri
- « **Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia** » (783), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino
- « **Controllo della gestione economico-finanziaria e dei bilanci dei partiti politici ed istituzione di una anagrafe patrimoniale e tributaria dei membri del Parlamento** » (798), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri
- « **Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari** » (904), d'iniziativa dei senatori Stanzani Ghedini e Spadaccia
- « **Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti** » (945), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri

« **Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici** » (946), d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri

« **Norme sulla promozione e sul sostegno dell'organizzazione democratica della società e di modifica della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici** » (1093), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi e alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzie per la utilizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo** » (1133), di iniziativa dei senatori Stanzani Ghedini e Spadaccia

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 novembre.

Il relatore Bonifacio dopo aver ricordato che in ordine all'anagrafe patrimoniale degli eletti è stata redatta una bozza di articolato, già portata a conoscenza dei commissari, precisa che l'apposita Sottocommissione gli ha dato mandato di redigere un testo in materia di finanziamento pubblico ai partiti, che sarà preso in esame dalla Sottocommissione stessa giovedì prossimo. In quella sede si valuterà pure la proposta di sottoporre ad anagrafe patrimoniale anche i soggetti investiti di funzioni pubbliche non elettive.

Il senatore Marchio prende atto delle comunicazioni del relatore Bonifacio.

Il senatore Vittorino Colombo, da parte sua, si dichiara favorevole all'estensione dei controlli patrimoniali nei riguardi di quei soggetti che ricoprono incarichi non elettivi. In tema, invece, di pubblicità dei dati patrimoniali raccomanda di non indulgere a soluzioni demagogiche: in particolare, a suo avviso, la pubblicazione dei dati patrimoniali sulla *Gazzetta Ufficiale* dovrebbe essere configurata quale sanzione per di-

chiarazioni infedeli. Pertanto mentre è favorevole ad un puntuale controllo sui patrimoni degli eletti, ritiene che sulla *Gazzetta Ufficiale* potrebbe essere pubblicato un comunicato dell'organo preposto a siffatta funzione di controllo per dare atto delle situazioni regolari o irregolari che siano state riscontrate.

Secondo il senatore Jannelli sussistono elementi di perplessità in ordine all'estensione dell'anagrafe patrimoniale a coloro che ricoprono incarichi rilevanti non elettivi. Per quanto attiene, poi, ai controlli sui soggetti titolari di cariche elettive, si dovrebbe procedere per sorteggio.

Prende brevemente la parola il relatore Bonifacio per puntualizzare che, pur nel necessario approfondimento che bisogna riservare alla materia all'esame, occorre comunque garantire l'accesso alla conoscenza dello stato patrimoniale degli eletti.

Il senatore Berti, premesso che l'anagrafe patrimoniale rappresenta un primo importante ma non risolutivo passo verso una politica di moralizzazione della vita pubblica, sostiene l'utilità della proposta del comitato ristretto che ricomprende, tra i soggetti sottoposti a controllo, anche i consiglieri provinciali e quelli dei comuni capoluogo con oltre centomila abitanti. Sottolinea, inoltre, l'opportunità di includere nella fascia dei soggetti sottoposti a controllo anche coloro che ricoprono incarichi di alta dirigenza di nomina governativa.

Il senatore Gualtieri è pienamente d'accordo con l'iniziativa all'esame ed in particolare sulle verifiche da effettuarsi sui patrimoni di ministri, parlamentari e consiglieri regionali. Non ritiene invece né opportuno né utile questo controllo per i consiglieri comunali e provinciali. Così operando si renderebbe, a suo parere, un cattivo servizio al « rifornimento » della classe politica, i cui quadri non possono attingere soltanto al funzionariato od al professionismo politico. Giudica le norme sull'anagrafe patrimoniale un provvedimento a difesa del parlamento rispetto ai troppi pregiudizi che esistono nel paese sui componenti del Parlamento. Non è favorevole ad un controllo per sorteggio né alla preventiva pubblicazione dello stato patrimoniale dei soggetti interessati,

conviene invece sulla opportunità che l'organo a ciò preposto esegua controlli su tutti i soggetti in questione.

Interviene brevemente il relatore Bonifacio il quale osserva che un controllo serio ed approfondito difficilmente può essere attuato in modo generalizzato.

Ad avviso del senatore Vernaschi il controllo sullo stato patrimoniale degli eletti non dovrebbe essere attuato da organi interni bensì lasciato agli organi dello Stato che istituzionalmente operano in questo settore per tutti gli altri cittadini. Gli sembra che l'articolato approntato dal comitato ristretto non sia in sintonia con quanto la gente si attende su questa materia. Conclude dichiarandosi d'accordo con chi ha proposto l'estensione della normativa all'esame a coloro che ricoprono incarichi non elettivi.

Quindi il senatore Maffioletti afferma che i senatori comunisti sono innanzi tutto per un controllo efficace e convengono, in via preliminare, con il testo proposto dal comitato ristretto. Aderiscono però anche alla ipotesi di un controllo generalizzato purché sia tecnicamente garantito e comunque ritengono che tale tipo di controllo, per tutti gli eletti e per coloro che vengono nominati dal Governo ad incarichi pubblici, sia effettuato in ogni caso al momento dell'assunzione della carica ed al momento in cui essa cessa.

Il senatore Barsacchi ritiene che le misure all'esame debbano avere una rapida approvazione.

Il presidente Murmura rileva che il lavoro che la Commissione si accinge a concludere deve rispondere ad una esigenza reale di trasparenza delle situazioni patrimoniali degli eletti che il paese avverte in modo acuto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Provvedimenti finanziari in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (955)

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore Vernaschi, dopo avere richiamato i termini del dibattito svoltosi su tale provvedimento, e sospeso il 6 agosto scorso, ricorda che l'Ente nazionale lavoro cie-

chi è preposto alla gestione di cinque piccole aziende industriali. In generale la struttura di tali aziende non è affatto brillante né le attrezzature, tranne che per l'opificio di Firenze, sono in buono stato. Il 90 per cento dell'attività lavorativa è assicurata da commesse dello Stato. Anche in considerazione di ciò e delle lunghe procedure connesse ai pagamenti, il ricorso al credito bancario, con aggravio di oneri per il pagamento degli interessi passivi, è stato ampio. Da parte del commissario dell'Ente è stato proposto un piano di ristrutturazione, il cui contenuto però dovrebbe essere verificato. In definitiva, secondo il relatore Vernaschi, si riscontra che, da un lato, sussiste l'esigenza di evitare che le aziende cessino la attività per mancanza di disponibilità finanziaria e, dall'altro, c'è un ente che, allo stato, non appare in grado di assolvere la funzione di adeguato supporto per le aziende.

Pertanto, o tale ente viene sciolto oppure viene ristrutturato. In caso di mantenimento, l'ente deve essere funzionale agli obiettivi cui è preposto. Infine, qualora l'ente non venga mantenuto in vita, il Governo dovrebbe assumere l'impegno perchè l'Amministrazione della difesa gestisca in proprio quelle attività che ora essa demanda alle aziende dell'ente stesso. Analogo impegno dovrebbe essere assunto nei confronti della società « Cartotecnica », facente parte del gruppo, che dovrebbe essere incorporata dal Poligrafico dello Stato.

Si apre il dibattito.

Il senatore Barsacchi rileva che nel momento in cui venisse accolto il disegno di legge presentato dal Governo, si dovrebbe imboccare la strada o del risanamento o anche, se necessario, dello scioglimento dell'Ente nazionale lavoro ciechi. Questo obiettivo può essere fissato, conclude l'oratore, o attraverso l'adozione di uno specifico ordine del giorno ovvero tramite una puntuale indicazione in tal senso nella relazione che accompagnerà il disegno di legge.

Il senatore Maffioletti afferma che è necessario che il Governo chiarisca la propria posizione specificando quali prospettive sussistono per l'assorbimento delle aziende in considerazione nell'ambito degli opifici dell'amministrazione dello Stato.

Secondo il senatore Morandi il rappresentante del Governo dovrebbe fornire risposte precise sui problemi all'esame che dovrebbero essere oggetto di approfondimento da parte delle amministrazioni dell'interno e della difesa. D'altra parte se si abbatte l'indebitamento nei confronti del sistema bancario può esserci prospettiva di operatività per le aziende le quali intrinsecamente sono sane. Non ravvisa ragioni sufficienti per il mantenimento in vita dell'ente per il quale dovrebbe essere nominato un commissario liquidatore. Conclude affermando che le aziende dovrebbero essere sottoposte ad un adeguato processo di ristrutturazione.

Secondo il senatore Vittorino Colombo l'intervento del Parlamento è necessario ed urgente, ma deve avvenire nella chiarezza della prospettiva in cui ente ed aziende dovranno muoversi. Se è venuta meno la funzione dell'Ente lavoro ciechi, è venuta meno, a suo parere, anche la *ratio* della legge che riserva commesse alle aziende gestite dall'ente medesimo. Dichiarato quindi di non essere in grado di precisare se l'Ente lavoro ciechi abbia o no esaurito la propria funzione, afferma di potere solamente prendere atto che, a quanto risulta, tale funzione viene svolta male.

Affermato poi che occorrerebbe verificare se possono essere praticate, in alternativa a quelle attuali, altre attività che garantiscano una redditività adeguata, conclude sottolineando che, al momento, la Commissione, nell'erogare il contributo, deve limitarsi a precisare se l'Ente lavoro ciechi deve essere mantenuto in vita.

Il senatore Morandi puntualizza che già nel 1972 e nel 1975 sono stati corrisposti contributi attraverso provvedimenti che venivano motivati argomentando che si trattava di interventi che non avrebbero più potuto essere ripetuti. D'altra parte ritiene di dover rilevare che il fatturato dal 1975 al 1979 è passato da 5 a 12 miliardi, mentre hanno gravato sostanzialmente sulle aziende gli oneri derivanti dalla sovrastruttura e dagli interessi passivi, il che, egli conclude, depone a favore della vitalità delle aziende.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
SEGNANA

*Intervengono i sottosegretari di Stato
per le finanze Colucci e Amadei.*

La seduta inizia alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

« Sanatoria di irregolarità formali e di minori infrazioni in materia tributaria » (1171), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il senatore Beorchia, riferendo sul disegno di legge, premessa una disanima del sistema sanzionatorio in materia tributaria, in rapporto al tipo e alla gravità delle infrazioni, e constatato che il provvedimento — riguardante soltanto infrazioni di natura colposa — si inquadra correttamente nel sistema anzidetto, pur essendo, ovviamente, un provvedimento di natura eccezionale, si diffonde sul contenuto della proposta governativa e sulle notevoli modifiche ad essa recate all'altro ramo del Parlamento.

In particolare sottolinea come la Commissione finanze e tesoro della Camera abbia modificato l'impostazione della sanatoria, preferendo stabilire (articolo 2, primo comma) un principio generale di discriminazione, per l'applicazione o meno della sanatoria stessa, consistente nel distinguere fra le violazioni per le quali si fa luogo ad accertamento o rettifica dalle restanti violazioni: a quest'ultime soltanto è applicata la sanatoria. Successivamente però si elencano tassativamente singole dichiarazioni fiscali che vengono considerate valide nonostante le infrazioni caso per caso indi-

cate. Tale elencazione è stabilita dagli articoli 3 e 4 per le imposte dirette, e dall'articolo 5 per le indirette.

Per quanto concerne la sanatoria in materia di bolla di accompagnamento di merci (articolo 6, per i casi di mancata o inesatta compilazione) il relatore fa presente che viene generalmente avanzata, dagli operatori del settore, l'esigenza di una revisione del sistema, che prevede adempimenti troppo complessi per le possibilità di gran parte degli operatori stessi.

Dopo aver illustrato i successivi articoli, il relatore Beorchia svolge alcune considerazioni conclusive sul disegno di legge.

Premesso che esso lascia aperti alcuni problemi, come la regolarizzazione delle società di fatto e le disposizioni di cui agli articoli 8 e 12 (per le quali riterrebbe opportuno recare miglioramenti al testo pervenuto dalla Camera); sottolinea che il provvedimento, molto atteso in effetti nel Paese, non è comunque ripetibile, dato che simili sanatorie devono avere carattere eccezionale. D'altra parte, il sistema non è stato modificato affatto, e resta inteso, come è ovvio, che per le infrazioni successive al 31 agosto 1980 (il termine stabilito al primo comma dell'articolo 1) non vi sarà alcuna sanatoria: si deve supporre che dopo alcuni anni di applicazione del nuovo sistema i contribuenti siano in grado di adempiere agli abblighi tributari anche nei loro aspetti formali. Tuttavia sembra necessario procedere — anche se non immediatamente, almeno nel medio termine — ad una revisione generale del sistema sanzionatorio. Il relatore infine sottolinea favorevolmente la finalità collaterale perseguita dal disegno di legge, di evitare nuovi carichi di lavoro per l'Amministrazione delle finanze, eventualmente anzi di alleggerirle i compiti, in modo che possa dedicarsi maggiormente alla individuazione delle infrazioni sostanziali. Nell'insieme quindi il provvedimento dovrebbe contribuire a ristabilire un buon

rapporto fra l'amministrazione finanziaria e i contribuenti.

Dopo aver avvertito che i pareri sul disegno di legge sono risultati tutti favorevoli, osserva che l'urgenza del provvedimento avrebbe consigliato un passaggio alla sede deliberante, tuttavia essendo stato posto in calendario in Assemblea già alla data del 10 dicembre, può essere positiva anche tale soluzione ai fini di un *iter* il più rapido possibile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Revisione delle aliquote in materia di imposte sul reddito delle persone fisiche e proroga delle agevolazioni tributarie » (1162)

(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)

« Attenuazione degli effetti dell'inflazione sull'imposta sui redditi delle persone fisiche » (126), di iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

(Esame e rinvio)

Il senatore Berlanda riferisce anzitutto sul disegno di legge n. 1162. Premette che esso trae spunto anche dall'iniziativa che il Gruppo comunista aveva avanzato in sede di esame del decreto fiscale nella scorsa estate, di modificare le aliquote dell'IRPEF, nonchè dall'iniziativa — sempre nella stessa occasione — dei senatori democristiani (con un ordine del giorno approvato in Assemblea) per un miglioramento del trattamento fiscale IRPEF dei nuclei familiari. Il provvedimento in esame contiene però anche alcune norme interpretative in tema di imposte sui redditi, e negli articoli da 7 a 9 proroga il termine di scadenza di alcune agevolazioni tributarie.

Sulla portata del provvedimento, il relatore si chiede anzitutto se la riduzione del gettito prevista come effetto della variazione delle aliquote (per la cifra in realtà non eccessiva di 1.750 miliardi) sia compatibile con l'esigenza in cui si trova il Paese di concentrare ogni sforzo finanziario per alleviare le rovine della catastrofe che ha colpito il Mezzogiorno. Il relatore deve inoltre rilevare che il rapporto fra il fabbisogno della Pubblica amministrazione e le entrate pubbliche (fra cui l'IRPEF) — parallelo al rap-

porto fra spesa pubblica e prodotto interno lordo — è aumentato negli ultimi due decenni in misura impressionante, così che si deve ricorrere largamente a espansione monetaria aggravando l'inflazione, e quindi non assume più un significato concreto, per i contribuenti, lo sforzo tributario al quale sono chiamati in connessione con le spese erogate dallo Stato: si deteriora anche per questa via il consenso dei cittadini.

Il relatore avverte quindi che il problema di fondo affrontato dal provvedimento — gli effetti dell'inflazione sull'imposizione diretta, in relazione al suo carattere progressivo — è stato bene approfondito nella relazione governativa che accompagna il disegno di legge. Sul problema stesso vi è anche un dettagliato studio del Ministero delle finanze « manovra imposte dirette 1981 », ed infine un'ampia e approfondita analisi in tema di *fiscal drag* del servizio studi, ufficio documentazioni e ricerche, del Senato: il relatore quindi rinvia anche a tali documenti per una informazione più esauriente sull'argomento.

Il relatore ricorda quindi che l'inflazione aveva già influito sull'ultima modifica recata, con la legge n. 576 del 1975, alle aliquote dell'IRPEF, modifica largamente superata dal fortissimo accentuarsi dell'inflazione negli ultimi anni. Un rimedio è stato apportato anche dalla legge finanziaria per il 1980, che ha aumentato le detrazioni dei lavoratori dipendenti e per coloro che hanno familiari a carico, ma la proposta governativa in esame risulta migliore, poichè riflette i suoi effetti su tutti i contribuenti. La riforma del 1975 aveva adottato il sistema di rivalutare i singoli scaglioni di imposta, risultando con ciò semplice nella sua applicazione. Il metodo attuale appare più completo, in quanto modifica il numero degli scaglioni, l'ampiezza di alcuni scaglioni e modifica anche alcune aliquote marginali; inoltre introduce un correttivo per il caso del coniuge a carico. Il relatore si sofferma a chiarire tali strumenti di intervento, rilevando che il risultato complessivo consiste in una riduzione della aliquota media per i redditi fino a 40 milioni, mentre si mantiene inalterata l'aliquota media per i

redditi superiori a tale livello. Il disegno di legge è diretto inoltre, secondo le intenzioni del Governo, a fornire un maggiore incentivo al lavoro ai contribuenti con reddito compreso tra i 7,5 e i 25 milioni. Quest'ultimo argomento sembra meritevole di approfondimento, e a questo proposito il relatore ricorda recenti osservazioni del senatore Visentini circa l'effetto disincentivante che una politica salariale sempre più appiattita, una incidenza fiscale in aumento — oltre ai rischi connessi alle funzioni dei dirigenti e dei quadri intermedi della pubblica amministrazione e delle aziende — hanno avuto e possono avere nei prossimi anni, con una diminuzione di professionalità e un degrado verso una generale burocratizzazione che non è idonea a mantenere o a migliorare l'efficienza del nostro sistema economico-sociale.

Il relatore si sofferma inoltre sui richiami che sono stati fatti all'esigenza di equità e di eguaglianza, dato che l'inflazione incide su tutti i cittadini: non si può dimenticare il parere di autorevoli studiosi secondo i quali in Italia si hanno indizi preoccupanti secondo i quali l'accentuarsi della progressività delle imposte spinge all'espansione dell'economia sommersa.

Il relatore Berlanda si sofferma quindi sul disegno di legge n. 126 dei senatori Malagodi e Fassino il cui esame è abbinato a quello della proposta governativa. Con il disegno di legge n. 126 il problema del *fiscal-drag* è certamente affrontato in modo radicale, prevedendosi anche una indicizzazione annuale degli scaglioni con adeguamento totale all'andamento dei prezzi; i risultati di tale proposta (per i quali si può rinviare al sopra menzionato documento del servizio studi del Senato) consistono in un miglioramento (e quindi in un beneficio) più sensibile degli scaglioni fino a 22 milioni, con l'aggiunta però di un miglioramento, anche se meno sensibile, per gli scaglioni superiori. Occorre tuttavia far presente che per poter valutare conclusivamente il disegno di legge occorrerebbe quantificare, in termini assoluti per il 1981, la riduzione del gettito che ne conseguirebbe.

Il relatore si sofferma quindi su una proposta avanzata, anche se non formalizzata in Senato in un disegno di legge, dal Gruppo comunista nel luglio scorso, con la quale si ridurrebbe la progressività dell'imposta nella zona più critica, quella fra i 6 e i 13 milioni lordi annui, dove si colloca il reddito del maggior numero degli operai e impiegati. Più in generale, secondo tale proposta diminuirebbero le imposte per i redditi fino a 30 milioni, e crescerebbero le imposte per i redditi oltre i 35 milioni. Le conseguenze sul gettito consisterebbero, secondo una valutazione realistica, in una diminuzione per il 1981 che può andare dai 2.500 ai 3.000 miliardi, rispetto alla situazione odierna a legislazione invariata. Tale diminuzione del gettito appare sensibilmente superiore a quella di cui alla proposta governativa in esame; inoltre, la proposta di parte comunista differisce da essa per l'aumento delle aliquote marginali (per i redditi oltre i 35 milioni); infine, secondo una valutazione proveniente dal Ministero delle finanze, non distingue l'incidenza dell'imposta dalla sua progressività, proponendo una riduzione delle aliquote medie e trascurando il fatto che l'origine del drenaggio fiscale è duplice: l'inflazione e il grado di progressività dell'IRPEF.

Il relatore passa a considerare l'ulteriore finalità, perseguita con il disegno di legge n. 1162, di attenuare la sperequazione della tassazione del reddito familiare, dato che, dopo il ristabilimento dell'autonomia tributaria dei coniugi a seguito della sentenza della Corte costituzionale, le famiglie nelle quali confluisce il solo reddito del capo famiglia risultano penalizzate rispetto alle famiglie con reddito percepito da entrambi i coniugi. Dopo aver esposto le innovazioni proposte a tal fine dal disegno di legge, il relatore osserva che il Governo ha preso a base, per studiare tali misure, la famiglia composta dai coniugi e da due figli a carico, che tuttavia non sembrerebbe, dai dati ISTAT, comprendere la maggior parte dei cittadini italiani: inoltre l'Italia appare notevolmente indietro rispetto agli altri Paesi europei, che adottano strumenti più diversificati e assai più consistenti

per venire incontro alle famiglie con maggior numero di figli a carico, in particolare usando più energicamente lo strumento degli assegni familiari, il presalario, il sostegno riguardo alle tasse universitarie, le borse di studio eccetera. La scelta italiana d'altra parte — prosegue il relatore — intende riservare gli alleggerimenti fiscali ai redditi meno alti e ai soli lavoratori dipendenti: si ispira alla logica di assicurare a tutti il necessario e di ridurre il numero dei beneficiari, anche per evidenti esigenze di bilancio. Sembra però che ciò stia determinando distorsioni che meriterebbero un approfondito esame. Il relatore ritiene comunque che la soluzione proposta dal Governo, in quanto definita esplicitamente come transitoria, meriti un favorevole apprezzamento.

Il relatore illustra quindi le innovazioni, aventi scopo di chiarezza di interpretazione, di cui agli articoli 4 e 5, sui quali si esprime favorevolmente. Quanto all'articolo 6, il relatore si riserva di esprimere parere favorevole dopo che il Governo abbia documentato il tipo e l'entità delle maggiori spese per divulgazione del sistema tributario cui si intende provvedere con l'aumento proposto di 800 milioni.

Si sofferma quindi sugli articoli da 7 a 9, che dispongono la proroga del termine di scadenza di alcune agevolazioni fiscali, osservando che sarebbe utile conoscere, prima di accordare la proroga, gli effetti delle agevolazioni stesse fino ad oggi, e in particolare se esse abbiano realmente incentivato gli investimenti. Riguardo all'articolo 9, il relatore si dichiara contrario alla proroga del termine (che riguarda inadempienze non dei contribuenti bensì di pubblici uffici) salvo che il Governo non ne dimostri l'assoluta necessità e non si prevedano sanzioni nel caso del mancato rispetto del termine da parte degli enti e uffici pubblici in questione.

Con le osservazioni tutte sopra riportate, e resando in attesa dei contributi all'esame del disegno di legge che verranno dai commissari, il relatore propone l'accoglimento del disegno di legge n. 1162.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del senatore Pollastrelli si conviene che l'esame del disegno di legge n. 1171 prosegua nella seduta pomeridiana di domani e quello del disegno di legge numero 1162 nella prossima settimana, previa distribuzione ai commissari della relazione del senatore Berlanda.

Il senatore Pollastrelli fa poi presente la necessità di coordinare i lavori con quelli della Commissione dei trenta per la riforma tributaria. Il presidente Segnana dà atto di tale necessità e assicura che prenderà iniziative.

SUI TERMINI PER L'EMISSIONE DEI PARERI, DA PARTE DELLA 1ª COMMISSIONE, SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 47, 50, 116, 280 E 1114.

Su proposta del Presidente si conviene di concedere la proroga chiesta dalla 1ª Commissione per l'emissione dei pareri sui disegni di legge in titolo.

SULLA QUESTIONE DI COMPETENZA SOLLEVATA DALLA 1ª COMMISSIONE IN ORDINE AL DISEGNO DI LEGGE N. 303.

Il Presidente sottopone infine alla Commissione la questione di competenza sollevata dalla 1ª Commissione in merito al disegno di legge n. 303, attualmente deferito alla 6ª Commissione, questione per la quale la Presidenza del Senato ha chiesto l'avviso a termine dell'articolo 34, quarto comma del Regolamento. Si conviene di rinviare una presa di posizione in merito alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 19,05.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del provvedimento di conversione in legge del decreto-legge recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Intervengono i ministri per i rapporti con il Parlamento Gava, e per il coordinamento interno delle politiche comunitarie Scotti, e il sottosegretario per l'interno Sanza.

La seduta inizia alle ore 16,35.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 » (1190)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Tonutti, il quale, dopo aver rilevato che la fase dell'emergenza e quella della ricostruzione, pur attenendo a problemi diversi e richiedendo tempi distinti, sono strettamente connesse sia sul piano politico, in quanto occorre dare alcune certezze di fondo alle popolazioni duramente colpite, sia sul piano operativo, in quanto alcune strutture fondamentali, in relazione alla futura ricostruzione, devono essere poste già nella fase di emergenza, passa ad illustrare analiticamente il contenuto del decreto-legge.

Il relatore Tonutti formula innanzitutto alcuni rilievi critici sulla seconda parte del decreto-legge riguardante una serie di sospensioni e di proroghe di termini con riferimento a tutti i rapporti giuridici, prevista per le popolazioni delle zone terremotate. Per quanto riguarda la normativa relativa alla sospensione dei termini di prescrizione,

di esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili ad uso abitazione ed altre provvidenze di carattere tributario e contributivo, il relatore ritiene di importanza decisiva la individuazione dei comuni danneggiati ed una loro successiva classificazione differenziata, in quanto tale classificazione sarà la base sulla quale potranno essere graduati gli interventi della fase della ricostruzione. In particolare, per quanto riguarda l'articolo 4, il relatore Tonutti ritiene che la data del 31 dicembre 1980 indicata nel decreto-legge sia per la sospensione dei termini che per le scadenze tributarie, relativamente alle intere regioni interessate dal sisma, è troppo ravvicinata, ugualmente limitata appare la previsione della proroga degli sfratti solo per gli immobili ad uso abitazione e non anche di quelli ad uso commerciale, professionale ed artigiano. Anche le date indicate nell'articolo 5 per la proroga della riscossione di determinati tributi, a giudizio del relatore, devono essere riviste ed ulteriormente prorogate per i domiciliati nei comuni danneggiati o disastri. Inoltre per questi soggetti dovrebbe essere prevista una rateizzazione più ampia a partire dagli anni successivi. Occorre anche approfondire il tema dell'imposta di successione e tutto il settore relativo alla sospensione dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti dai lavoratori indipendenti e dalle aziende dei settori produttivi. Invece di una sospensione sarebbe preferibile prevedere un periodo di sgravio almeno parziale seguito da un periodo di sospensione; la rateizzazione, inoltre, dovrebbe essere più lunga.

Nell'illustrare poi la prima parte del decreto-legge, il senatore Tonutti, pur ritenendo che la nomina del Commissario straordinario e l'estensione dei suoi poteri siano una risposta adeguata al problema della emergenza, sottolinea che occorrerà approfondire alcuni dei compiti affidati al Commissario, come quelli relativi alla conces-

sione di incentivi ai sinistrati per consentire loro di reperire una sistemazione autonoma ed alla concessione di contributi per le opere urgenti di riparazione di abitazioni danneggiate. L'emergenza potrà dirsi conclusa quando saranno costituiti gli alloggi provvisori i quali tuttavia possono essere accettati solo in vista di una ricostruzione definitiva dei paesi distrutti senza pericoli di trasferimenti di abitanti e senza lo sradicamento delle popolazioni.

Quindi il relatore elenca una serie di punti a suo avviso fondamentali, in questa prima fase di emergenza: la sistemazione dei terremotati in alloggi provvisori; il riavvio immediato delle attività produttive; il ripristino dei servizi essenziali. Nel ricordare l'analoga esperienza del Friuli, sottolinea la necessità di reperire circa 50 o 60 mila case prefabbricate, sulla base di una previsione di circa 200 mila persone rimaste senza tetto. Per quanto riguarda la ricostruzione il relatore si chiede se essa debba essere intesa come ricostituzione delle situazioni patrimoniali antecedenti al sisma o debba avere caratteristiche di un intervento sociale; se si debba privilegiare l'intervento pubblico o quello privato e se l'operazione debba essere accentrata o decentrata.

Il relatore Tonutti sottolinea che nel decreto-legge manca una specificazione di interventi finanziari per la ripresa socioeconomica dei territori danneggiati. Egli individua inoltre alcuni settori non presi in considerazione dalla normativa del decreto-legge e che, invece, andrebbero disciplinati: la ricostruzione delle aziende industriali, artigiane, e commerciali, in modo che sia ripresa subito l'attività produttiva, attraverso la previsione di interventi finanziari a fondo perduto o mutui a tasso di estremo favore; provvidenze ed anticipazioni nel settore agricolo; ripristino di edifici destinati a sedi di pubblici servizi; ricostituzione della viabilità principale e secondaria; infine interventi urgenti di salvaguardia di certi beni culturali. A questa carenza normativa del provvedimento corrisponde una analoga carenza sotto il profilo istituzionale, pertanto per l'espletamento di questi compiti

sarebbe opportuno costituire fin d'ora una struttura che, parallelamente all'attività del Commissario, getti le basi politiche per promuovere la ricostruzione. In questo quadro si porranno problemi di coordinamento tra regione e Stato e tra regione e comuni.

Per quanto riguarda la possibilità di inserire norme integrative nel decreto-legge, il relatore ritiene opportuna la temporanea esenzione degli adempimenti dell'IVA per tutte le operazioni che concernono la ricostruzione e la riparazione dei fabbricati danneggiati, la proroga per la scadenza di assicurazioni degli autoveicoli per i residenti nei comuni danneggiati, l'assunzione di una parte degli oneri relativi all'energia elettrica per i fabbricati da parte del Commissariato, l'esenzione dall'ILOR per due anni, nei comuni danneggiati, solo per gli immobili, ed infine l'esonero dal servizio di leva per i giovani dei comuni danneggiati. Si riserva di presentare in Assemblea una relazione più completa ed esauriente a conclusione dell'esame in Commissione.

Interviene quindi il presidente Ferrari-Aggradi il quale, nel ringraziare il relatore e nel dare atto della larga presenza del Governo in Commissione, ricorda che è già stato costituito un comitato interministeriale per la predisposizione di un disegno di legge-quadro sulla ricostruzione.

Dopo un intervento del senatore Truzzi per chiarimenti sui lavori della Commissione, il presidente Ferrari-Aggradi, dopo aver ricordato che nella scorsa seduta la Commissione aveva concordato sulla opportunità di un sopralluogo nelle zone terremotate, comunica il programma che conseguentemente è stato predisposto, previa intesa con il Commissario Zamberletti e con i prefetti delle province interessate.

Il senatore Pinto non ritiene opportuno che si proceda a detto sopralluogo, mentre di diverso avviso è il senatore Parrino. Il senatore Macaluso propone che la delegazione della Commissione si limiti ad un incontro a Napoli con il commissario Zamberletti e con i presidenti delle regioni Campania e Basilicata. Con la proposta del senatore Macaluso concorda il senatore Mancino il quale, d'altra parte, ritiene che dopo l'esa-

me del decreto-legge, nel momento in cui occorrerà valutare la serietà dei danni in relazione all'opera di ricostruzione, dovrà procedersi ad un ulteriore sopralluogo senza limitazioni, in ordine ai tempi ed alla composizione della delegazione.

Segue un intervento del senatore Manente Comunale il quale dichiara di essere contrario al sopralluogo prima di aver approfondito l'esame del decreto-legge.

Interviene, quindi, il presidente Ferrari-Aggradi il quale ribadisce che nella seduta precedente, la Commissione si è già espressa in senso favorevole allo svolgimento del sopralluogo ed in base a tale deliberazione è stato approntato il programma da lui comunicato.

Prende poi la parola il senatore Spadaccia il quale, nel dichiararsi d'accordo con la proposta del senatore Macaluso, ritiene tuttavia opportuno esaminare preliminarmente e celermente il decreto-legge e quindi procedere al sopralluogo; al riguardo prospetta l'esigenza che nella delegazione sia rappresentata anche la sua parte politica.

Favorevoli al programma comunicato dal Presidente si dichiarano i senatori Pittella, che ricorda la precedente deliberazione espressa dalla Commissione al riguardo, e Ulianich, il quale, nel rilevare che la documentazione richiesta al Governo finora non è stata fornita, ritiene che il sopralluogo, non solo a Napoli ma anche in altri centri colpiti dal terremoto, possa aumentare la quantità e la qualità di documentazione che la Commissione intende acquisire.

Si dichiara invece favorevole alla proposta del senatore Macaluso il senatore Colajanni, in quanto il tipo di sopralluogo prospettato può essere utile ad individuare la problematica di periodo immediato da tradurre in normativa integrativa del decreto-legge all'esame. Il senatore Colajanni si dichiara fortemente perplesso circa la brevità dei tempi previsti per l'approntamento della legge-quadro sulla ricostruzione da parte del comitato interministeriale di fronte alla gravità dei problemi derivanti dal terremoto in zone già tanto disagiate.

Favorevoli alla proposta del senatore Macaluso si dichiarano anche il senatore Gra-

zioli: questi propone di estendere gli incontri della delegazione anche ai rappresentanti dell'INPS e dell'INAIL; il senatore Patriarca suggerisce la partecipazione di tutta la Commissione al sopralluogo; il senatore Ricci rileva che la proposta del senatore Macaluso appare conforme ai precedenti deliberati della Commissione ed evita il pericolo di discriminare tra comuni, in varia misura colpiti, limitando il sopralluogo soltanto a Napoli. Accedono alla proposta del senatore Macaluso anche il senatore Calice, il quale, tuttavia, propone di estendere il sopralluogo anche a Potenza, ed il senatore Fermariello, ad avviso del quale la delegazione, dopo gli incontri con il Commissario Zamberletti e con i presidenti delle giunte regionali interessate, potrà eventualmente prospettare le opportune integrazioni normative al decreto-legge.

Di contrario avviso è, invece, il senatore Rastrelli il quale ritiene che la delegazione debba incontrare anche i responsabili organizzativi e rappresentanze degli enti locali.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Patriarca, Colajanni, Di Marino, Pinto e Bacicchi, il Presidente prende atto delle proposte emerse dal dibattito e si riserva di decidere, in ordine al programma del sopralluogo, d'intesa con il Presidente del Senato. Invita poi il Governo a fornire tutta la documentazione disponibile, anche per iscritto, per la prossima seduta della Commissione.

Interviene quindi il ministro Gava il quale dichiara che il Governo avrebbe potuto fornire una esauriente documentazione anche nella seduta odierna; assicura comunque che nella prossima seduta sarà presentata una relazione aggiornata sulla situazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 9 dicembre, alle ore 16,30, mercoledì 10, alle ore 9,30 e giovedì 11 alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 18,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)
e
4^a (Difesa)

Mercoledì 3 dicembre 1980, ore 16

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 3 dicembre 1980, ore 10

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 3 dicembre 1980, ore 10

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 3 dicembre 1980, ore 10

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 3 dicembre 1980, ore 10

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

Mercoledì 3 dicembre 1980, ore 10

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 3 dicembre 1980, ore 10 e 16,30

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 3 dicembre 1980, ore 10

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 3 dicembre 1980, ore 9,30 e 16,30

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 3 dicembre 1980, ore 10

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 3 dicembre 1980, ore 10

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 3 dicembre 1980, ore 10

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 3 dicembre 1980, ore 10

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Mercoledì 3 dicembre 1980, ore 20,30
